Anno XXX — Sabato 25 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N. 100

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riapertura del Parlamento

avviene anche questa volta in condizioni non belle, ammenochè prima di martedì qualche felice fatto d'armi non squarci almeno in parte le nubi del cielo africano, che si mantiene sempre ancora molto oscuro.

Durante le vacanze parlamentari nessun fatto è venuto a smentire la taccia d'indecisione che fu molto giustamente affibbiata al Ministero Di Rudinì, o più propriamente detto, al suo capo.

Il viaggio degli imperiali di Germania fu un omaggio reso all'Italia e alla Dinastia che la regge, ma sarebbe avvenuto sotto qualunque Ministero, e gli uomini che sono ora al potere non ne hanno alcun merito.

Nessun atto del Ministero è venuto a smentire la sua alleanza con i partiti più disparati, e il decreto per il commissario civile per la Sicilia, messo in attività senza l'autorizzazione del Parlamento, pur non essendovi alcuna impellente necessità, non gli ha certo procurato nuovi aderenti.

Solamente l'on. Gianturco, Ministro della P. I. ha saputo acquistarsi meritevolmente una certa simpatia con i suoi primi decreti.

Ma, purtroppo, in Italia l'istruzione pubblica conta ancora molto poco, e quindi minima è l'influenza che il Ministro della medesima può esercitare sul Ministero complessivo.

I più caldi sostenitori del Ministero, quelli dell'estrema sinistra, si preparano ad assalirlo con numerose interpellanze, alle quali o bene o male dovrà rispondere, purchè l'on. Di Rudinì non risponda in modo incomprensibile per tutti, oppure risponda un giorno in un modo, e nel giorno seguente nell'altro diametralmente opposto.

La posizione del Ministero rispetto alla Camera non ci pare punto migliorata durante le vacanze, anzi essa è divenuta più incerta di quanto non lo fosse nei primi giorni della sua andata al potere, quando era ancor forte l'irritazione per il disastro di Abba-Garima.

Invece risulta che dopo quella fatale giornata continuò la politica dell'imprevidenza, dipendente ora interamente dagli inconsulti ordini mandati da Roma, ai quali il generale Baldissera dovette obbedire.

Il Ministero ebbe poi la sciocca vanità di lasciar propalare dai suoi organi officiosi la *falsa* notizia d'un'imponente vittoria, mentre il generale Baldissera in tutti i suoi telegrammi lealmente ribatte il chiodo dell'enorme difficoltà dell'avanzamento.

La prigionia del maggiore Salsa è pure una prova dell'imprevidenza ministeriale, che invece di darsi attorno per trovare il modo di liberare i nostri soldati prigionieri, fa catturare dal *negus* quelli che sono ancora liberi!

I ministeriali vogliono far passare come un gran successo la splendida riuscita del prestito.

Noi pure siamo lieti di questo successo, che sarebbe avvenuto con qualunque ministero, poichè anche in Italia si è cominciato a capire che i buoni affari è meglio farli da soli, anzichè lasciarseli portar via dagli stranieri.

La riapertura del Parlamento non può essere dunque di buon augurio al Ministero e ai suoi sostenitori, e se l'on. Di Rudinì non si trovasse impegnato da dichiarazioni precedenti, con molta probabilità egli troverebbe qualche espediente per lasciarlo chiuso ancora per qualche tempo.

La Camera aveva dato la sua approvazione a una politica che escludesse qualunque espansione in Africa, ma non ha inteso di dire con ciò che si dovesse correre umilmente supplici dietro al *negus*, riceverne i rabuffi e lasciar catturare i nostri ambasciatori.

E riguardo alla politica interna, quale garanzia ci offre l'onorevole Di Rudinì? Le lodi incondizionate, le approvazioni più esplicite egli le ottiene finora da tutti gli elementi anticostituzionali e antiunitari, neri e rossi; ma anche quegli stessi organi moderati che ancora gli sono molto deferenti, cominciano a manifestare apprensioni per questo curioso sistema di contentare tutti meno quel partito, al quale dice di appartenere.

Fert

Barbarie turche in Armenia

Scrivono da Trebisonda in data 11 aprile:

L'Europa occupata della spedizione in Egitto e della guerra in Abissinia e della recente rivolta nel Sud-Africa, più non si cura dei poveri armeni, pei quali si prepara una crisi ben più grave di quella dell'anno scorso.

Non passa settimana che in ciascuna città o centro un po' importante non si abbiano a registrare quattro o cinque vittime. Di pieno giorno i soldati spogliano, feriscono, uccidono e principalmente i soldati di guardia alle porte, i quali non lasciano entrare nessun armeno della campgna senza spogliarlo completamente di quanto possiede, e il più delle volte lo maltrattano e lo feriscono.

Esempio ne sia un villano di Zitoh, nella pianura di Erzerum, che dopo di esser stato svaligiato di quanto possedeva, ricevette tre sciabolate. Fu lasciato là per terra, anzi da altri mascalzoni ebbe fratturato un braccio a colpi di zappa. E questi esempi si rinnovano tutti i giorni.

Nelle campagne sono indicibili i tormenti che si fanno soffrire agli armeni onde far loro pagare le imposte. Si capisce facilmente che dopo quello che han sofferto nel 1895 è loro assolutamente impossibile di pagarle; ma questo non impedisce agli agenti del Governo di farli battere, appiccare colla testa in giù, di farli marciare a piedi nudi su dei pezzi di vetro, su ferri roventi; insomma, in poche parole, siamo ritornati al medio evo.

Il denaro che è distribuito dai missionari americani vien preso dagli agenti come pagamento delle imposte in una coi campi, colle poche masserizie, colle case. E così nulla più resta ai poveri armeni, nulla, tranne gli occhi per piangere.

Notate poi una coincidenza. I precedenti della strage del 1896, assai più prossima che non si creda in Europa, si presentano identici a quelli del massacro del 1895.

Il villaggio di Giabok Ciur fu pochi giorni or sono completamente spogliato e ben 200 furono le vittime.

Gli abitanti di Centag, Ciarsangiak, Kharput, Arabkir, Diarbekir, Van ed altri sono impossibilitati ad uscir di casa, giacchè i turchi vogliono ucciderli. E da un momento all'altro in dette località si aspetta un assalto alle case. Son facili ad immaginare le conseguenze che deriverebbero da detto assalto. A Van poi la situazione è molto critica, e da un momento all'altro si attende un nuovo Sassoun.

Una prova poi che il Governo turco non è affatto scontento dei passati massacri, è l'impunità che è accordata a chiunque abbia fatto o continui a fare del male agli armeni.

Per esempio, ad Erzerum, in casa di un iusbaschi fu trovato un ragazzo armeno scomparso fin dall'ottobre dello scorso anno. Il povero bambino (10 anni) era stato maltrattato, battuto a sangue, sottoposto a digiuno, affine di fargli rinnegare il cristianesimo ed abbracciare l'islamismo. Ai suoi rifiuti erano tormenti da non potersi narrare. Va poi *sans dire* che il suo carceriere aveva abusato di lui.

Un altro bambino, mancante pure da casa dallo scorso ottobre, fu trovato in un villaggio della pianura d'Erzerum, presso un paesano turco. Anche per questo la stessa storia. Si venne a conoscere dove era nascosto, giacchè una delle mogli di questo turco, commossa degli strazii che si facevano soffrire al ragazzo, andò ad avvisare la famiglia, la quale potè dopo molti stenti riprenderlo in casa.

Ebbene, lo credereste? I due turchi passeggiano tranquillamente uno per le vie della città e l'altro per quelle del villaggio.

Molte delle ragazze che erano state rapite durante gli avvenimenti hanno potuto fuggire dalle case dei loro carcerieri e portarsi nei propri villaggi. Sono tutte in uno stato da far pietà. Narrano cose da far rizzare i capelli in testa ad un vecchio d'ottant'anni. Dicono i nomi dei loro rapitori e tormentatori; eppure nulla di male si fa a questi mostri.

Le condizioni sanitarie in Italia

Dalla Direzione generale di statistica sono stati ora segnalati, pel primo semestre 1895, 18,402 morti di meno rispetto al corrispondente semestre del 1894.

E se, come vi ha tutta ragione di credere, un proporzionale risparmio nelle vite si ebbe pure nel secondo semestre, per il quale non sono ancora completate le notizie ed i calcoli della mortalità avvenuta, si può prevedere che pel 1895 si avrà realizzata una proporzione di mortalità pari a circa il 24 per mille.

Per cui, dal 1887, in cui si aveva il 28.01 per mille, al 1895, cioè in appena otto anni, si sarebbe diminuita del 4 per mille la mortalità per il Regno (circa 120,000 morti di meno all'anno).

In quasi tutti i Comuni si è sentita la necessità di provvedere a quelle opere pubbliche che esercitano una grande influenza sull'igiene della popolazione; e quantunque la Cassa dei depositi e prestiti di favore ai Comuni, abbia dovuto interrompere il suo servizio dopo la famosa legge finanziaria che obbligava quell'Istituto a concedere il prestito al Tesoro, molte amministrazioni locali, imponendosi non lievi sacrifizi, hanno ottenuto o presso privati o presso Istituti di credito le somme indispensabili al compimento dei lavori che mirano a meglio garantire la salute pubblica.

Lo stato dei cimiteri è dappertutto migliorato, ed in special modo nelle Provincie di Ravenna, Milano, Genova, Lucca e Macerata.

Le entrate dello Stato nel marzo 1896

Nel mese di marzo prossimo passato, le tasse di consumo fruttarono all'erario L. 31.609,535, in confronto di lire 30,112,806 introitate nel marzo 1895, offrendo quindi un aumento, dovuto però in gran parte ai nuovi provvedimenti finanziari e ad abbondanti importazioni di grano, di lire 1,496,729.

Le privative fruttarono L. 26,991,813 con un aumento di L. 256 686 sul marzo 1895. S'ebbe nel mese una diminuzione di L. 373,469 nel lotto e nelle tasse sulle tombole, e un aumento sui tabacchi e sui sali.

Il totale generale di questi due cespiti — tasse di consumo e privative — nel marzo 1896 ammonta quindi a L. 58,601,340, in confronto di 56,847,932 lire ottenute nel marzo 1895, con una differenza in più di L. 1,753,415, dovute quasi interamente alle cagioni poco liete che diedero l'aumento delle tasse di consumo.

Le tasse sugli affari, nello stesso mese di marzo, fruttarono L. 14,451,433 in confronto di L. 13,413 375 del marzo 1895, offrendo quindi una differenza in più di L. 1,039,858. Furono in aumento tutte le tasse, eccetto quelle in surrogazione del registro e del bollo e quelle sulle concessioni governative. L'aumento di L. 645,911, nelle tasse ipotecarie è dovuto alla legge 8 agosto 1895 che di queste tasse innalzò la tariffa.

L'entrata per imposte dirette, nel mese di marzo prossimo passato, fu di L. 3 168,477, in confronto di L. 3,142,173 avute nel marzo 1895, offrendo una differenza in più di L. 26 304 derivata in parte da anticipato versamento fatto alla Cassa Depositi e Prestiti, in parte da anticipata parificazione di ritenute.

Il Castello DI PRAMPERO [1]

Il viaggiatore che percorre quel tratto di strada lungo la linea pontebbana che resta fra la stazione di Magnano e quella di Tarcento, scorge a tramontana alle falde del monte Chiampon, e precisamente là dove questo, unendosi alla collina di Billerio, forma con essa una deliziosa conca rivolta a mezzodì, un pittoresco poggio, coronato da un vecchio Castello.

Il Castello richiama l'attenzione del passeggero per la sua grossa torre che soprastà a una bella loggetta sporgente su d'un boschetto di castagni; per quel monte ripido, dalla cresta frastagliata, dalle balze coperte da folta boscaglia che si erge alle sue spalle; per quella verde collina lentamente digradante che lo fiancheggia, per quella campagna amena, fiorita che si distende ai suoi piedi.

Il Castello può rassomigliarsi ad un grande altare; il monte ad un immenso padiglione, i suoi boschetti a tante palme, la collina ad un pomposo cortinaggio, la pianura ad un pavimento a mosaico, ed il profumo dei fiori, il canto degli uccelli, il lemme mormorio di una cascatella che si precipita nel profondo burrone che divide la collina dal Castello, al salmodiare dei devoti convenuti quivi ad adorare la Divinità. E' invero un quadro splendido per vivaci colori, per intonazioni diverse, per un'armonia impareggiabile che eleva l'anima a religiosa contemplazione!

Se la mia debole ed incompleta descrizione può invogliare il cortese lettore a conoscere più minutamente il Castello, voglia con l'occhio benigno della sua fantasia meco trasportarvisi dentro.

La strada che sale il poggio e mena al Castello, quantunque non sia spaziosa nè ombreggiata di piante, ha nondimeno il pregio di essere comoda e sicura e doveva un tempo avere una grande importanza tattica. In fatto insinuandosi attraverso quell'ombroso valloncello formato dal monte con l'incontro del poggio e della collina rimaneva protetta dagli agguati, ed inerpicandosi poi su per il poggio lungo il ciglio del burrone, riusciva inaccessibile al nemico che tentasse forzare il passo da quella parte.

Ora sciolti i vincoli del feudalismo, si resero inani cotesti fortilizi, un tempo ricettacoli di tirannide, i loro padroni si ridussero alla condizione di semplici cittadini; i progressi della moderna strategia ne hanno tolto ogni valore e non li considerano che come semplici opere monumentali. Son divenuti non dissimili dalle vecchie armature di ferro che si ammirano nei musei: un tempo usbergo nella pugna, ora soltanto oggetto di curiosità.

Ma bando alle digressioni e torno all'argomento.

. . . .

Di fianco alla detta via, in basso, sulla china del poggio, s'alza una Chiesuola chiusa da gran tempo e spoglia d'oggetti d'arte. Più su, a mezza costa, cavalca la via un arco di pietra graziosamente avvolto e rabescato dall'edera, che porta al sommo la seguente iscrizione:

— *Regia Augusta — Mattias Domicus*
(de Pramperch —

Hoc castrum erexit anno 1121
haeredi ab haeredibus pluries restau-
(ratum
anno 1721

Il portone principale d'ingresso dà sul burrone ed è simile all'arco precedentemente descritto, ma più grande, sormontato da merli e non porta veruna iscrizione, nè alcun ornamento. Senonchè due leoni alati, ovvero due sfingi, emblema della repubblica veneta, scolpiti in grossolana pietra, giacciono lì in un canto a denotare che servirono già ad adornare l'ingresso.

Il cortile è un poligono irregolare. Sul lato maggiore di tramontana sorge il fabbricato principale; appresso, un po' più avanti, la torre, quindi in continuazione, lungo il lato di ponente altro piccolo fabbricato e dirimpetto a questo le scuderie. Fra il palazzo principale e le scuderie apresi il portone d'ingresso già descritto e, fra le scuderie e l'altro fabbricato, una porticiuola. Il mur di cinta solido e grosso è fatto a scarpa e posa sulla roccia; esternamente il Castello era munito di cortine che furono diroccate e gli avanzi delle quali sussistono ancora.

La facciata del palazzo, guasta ed annerita dalle intemperie, e volta a mezzodì, ha quattro piani; un grande portone al primo piano ed ampi finestroni ai piani superiori, tre dei quali riuniti in maniera che quello di mezzo, fatto a sesto, riesce più grande degli altri due.

Sull'angolo, all'ultimo piano, dalla parte del cortile e verso la strada, si vede una loggietta con ferritoie e balestriere, destinata a proteggere l'entrata.

Le finestre della facciata non si corrispondono; la simmetria vi fa difetto, l'architetto intese più alla comodità che all'estetica.

In complesso lo stile della medesima è un misto di più stili, che tiene più del Dorico che del Jonico, più del barocco che del romano.

La torre ha davanti sei finestre, le due ultime ovali e fra le altre quattro ha segnato una bella meridiana.

Appoggiata alla torre, esternamente, v'è una scala che serve d'accesso alla torre e al fabbricato contiguo che non presenta veruna importanza.

Il portone del palazzo mette in uno spazioso corridoio e corrisponde con un altro portone che dà su un praticello, donde si discende alla Chiesuola. A destra del corridoio sonvi le scale; a sinistra due ampi stanzoni ingombri di rottami. Le scale sono anguste con gradini di pietra in pessimo stato.

Al primo piano due stanzoni che si comunicano, con le pareti nude, con soffitto a travi, con pavimento in cemento, con qualche vestigio di alcova in fondo. Pare che i dipinti del soffitto siano stati levati.

Dall'ultimo stanzone, scendendo tre scalini, si passa in un bel salotto che gli attuali inquilini chiamano tinello. E' rischiarato da due finestre; ha il soffitto lavorato a stucco; il caminetto con il frontone d'un bel marmo nero; sopra una parete ha disegnato l'albero genealogico della famiglia, sopra l'altra gli stemmi delle varie famiglie con le quali i castellani s'imparentarono.

Nel piano superiore si osserva lo stesso ordine, la stessa distribuzione, ma è più malandato e manca il tinello.

Tutti gli stanzoni sono presentemente occupati da inquilini, dai quali furono trasformati in camere e cucine.

Dal cortile mediante la scala esterna appoggiata alla torre si penetra in una anticamera con quattro porte, donde si ha accesso alla torre e al fabbricato contiguo e si riesce alla loggia.

Sulle pareti dell'anticamera vi sono bellissime iscrizioni incise su lastre di marmo, una delle quali dice:

Hoc suae dictionis castrum ruinis un-
(dique fatiscent
A ruinae procisimum cura non modica
Aere plurimo in integrum restauravit
Imb. Aut . . . . f.
Anno . . . . hic MCCLI

Un' altra, credo che sia scritta in gotico, e porta l'effigie d'uno stemma con elmo in campo inquartato.

Una scala a chiocciola sale nella torre, dove si vedono alcune traccie di alcove e dove pure v'è annidiata una famiglia di contadini. L'ultimo piano della torre è senza solai, ivi il deperimento è più appariscente.

La loggia pure è logora e sciupata, talchè vi si cammina a stento. Ha otto colonnette di pietra senza capitelli, le pareti con dipinti scrostati che alludono alla mitologia. Di lì si gode un bellissimo panorama.

In fondo alla torre v'è la prigione; una stanzaccia stretta, scura, senza finestre, chiusa da pesante porta con grossi catenacci al di fuori. Nella porta v'è praticato un pertugio dove veniva introdotto il cibo al condannato. Si dice che là dentro vi sieno trabocchetti, rasoi ed altri strumenti con cui venivano tormentati e uccisi i prigionieri.

Terminata così la descrizione architettonica del castello, chiuderò con un cenno alla leggenda.

. . . .

Narra dunque questa che un'avvenente giovinetta, unica figlia del Maggiordomo

(1) Queste notizie e leggende sul «Castello di Prampero» non fanno parte dei *Castelli friulani* che pubblica il nostro collaboratore Alfredo Lazzarini. (N. d. R.)

del Castello, s'era nascostamente fidanzata ad un giovine e leggiadro scudiero.

Il padre di lei, uomo ambizioso, se n'accorse e allontanò immantinente lo scudiero dalla Corte.

Questi decise allora di sottrarre a viva forza l'adorata fanciulla ed impossessarsene.

Accordatosi pertanto con i suoi più fidi amici, divisò con essi di assalire il Castello. Si armarono di tutto punto e mossero a quella volta.

La notte è cupa, buio pesto, la squadra s'avanza, giunge al Castello e sta per mettere in esecuzione il suo feroce disegno. Ma fatalità! — il disgraziato drappello è preso in mezzo, oppone aspra resistenza; ma sopraffatto dal numero, decimato, ridotto agli estremi è costretto ad arrendersi.

L'indomani l'imprudente scudiero veniva giustiziato.

E della fanciulla?... non si seppe mai niente.

Ma nelle notti cupe, quando le tenebre nascondono ogni cosa e il temporale imperversa, grida spaventose, gemiti e singulti di giovinetta feriscono l'orecchio dell'audace che si arrischia passare di là, e fra il balenare dei lampi ed il rombo dei tuoni gli appare una donna scarmigliata che chiama con voce lamentosa il suo diletto, e poco lungi vede guerrieri schierarsi, incrociare i ferri e trafiggersi, onde spaventato fa il segno della croce e s'invola ratto dal triste luogo.

La novella aggiunge che nel Castello si asconde un ricco tesoro in possesso di spiriti maligni e ne precisa il luogo con questi versi:

> Se di tesoro hai brama,
> Cercalo, se n'ol sai,
> Infra due piante verdi
> Ed ivi il troverai.

Avendo osservato io come di piante verdi v'è dovizia al Castello, chi mi riferiva i versi, sorpreso, mi fece intendere che le due piante alle quali alludono i versi appartengono alla famiglia delle sempre verdi.

Si dice poi che Attila, passando di là, avesse deliberato di distruggere il Castello, ma poi si astenesse per amore di una giovine e virtuosa principessa che ivi abitava.

In quei d'intorni si rinvennero varie armi, e ferri da cavallo e ossa umane.

Ed ora mi licenzio, chiedendo scusa se non riuscii a soddisfare il lettore.

G. P.

DELIBERAZIONI E VOTI

del congresso dei giornalisti

Nelle sedute del congresso dei giornalisti furono votati vari ordini del giorno nei quali si fanno i seguenti voti:

1. che siano resi di pubblica ragione i patti esistenti fra lo Stato e le Agenzie telegrafiche autorizzate in modo che essi possano essere discussi ed emendati pubblicamente e periodicamente prima della loro scadenza e rinnovazione:

2. Che il capitolato degli oneri in base al quale è conferito il privilegio alle Agenzie telegrafiche sia reso ostensibile a quanti vi hanno interesse e intendono di concorrere all'assunzione del servizio.

3. Che infuori degli oneri stabiliti nel capitolato ed approvati per legge, alle agenzie concessionarie non si sia consentito di assumere senza consenso dello stato altri vincoli perchè da accordi ulteriori può venire menomato il carattere nazionale del servizio.

4. Che la tariffa d'abbonamento ai bollettini delle notizie spediti dalle agenzie autorizzate sia stabilita e fissata in detti capitolati e che a nessuno possa essere negato l'abbonamento.

5. Che le agenzie autorizzate non possano assumere, in concorrenza coi liberi esercenti, la professione del giornalista, servizi speciali di corrispondenza privata per giornali quotidiani e politici.

Il congresso fa voti perchè una prossima legislazione regoli meglio il sistema delle responsabilità nella stampa periodica, trasformando l'istituto del gerente, quale è attualmente in vigore.

Fa voti perchè nel giornalismo italiano sia sempre più vivo il sentimento della responsabilità personale, per modo che ogni qualvolta un'azione penale sia mossa contro il gerente, l'autore spontaneamente si manifesti, specialmente se faccia parte della redazione del giornale.

Fa voti perchè in una eventuale riforma legislativa sia stabilito che è esente da responsabilità personale il gerente, quando sia noto l'autore.

Afferma però che data l'istituzione del gerente e pur concesso che i reati di diffamazione e di ingiuria commessi con la stampa periodica siano reati comuni, non è ammissibile per la retta applicazione dell'articolo 47 dell'edito sulla stampa tuttora in vigore, la ricerca dell'autore non sottoscritto nella pubblicazione incriminata.

Afferma che, data la responsabilità civile per i reati di diffamazione e d'ingiuria commessi col mezzo della stampa periodica, deve ammettersi soltanto per il proprietario del giornale e per l'autore della pubblicazione e deve essere esclusa pel tipografo e pel direttore tranne il caso in cui siano provati atti di colpa a loro carico, non bastando per dedurre la loro responsabilità civile la sola qualità di tipografo e di direttore.

Il Congresso ha emesso pure i seguenti voti:

1. Che i periodici che escono una, due o tre volte la settimana, abbiano lo stesso trattamento postale dei giornali che escono sei o sette volte la settimana;

2. che per i supplementi e gli annunzi ai giornali e riviste sia computato il porto nelle unità totale del peso;

3. che il ministero delle poste e telegrafi non tardi più oltre ad introdurre nell'interno dello Stato le cartoline di commissioni liberarie (nelle quali sarebbero compresi i reclami ai giornali) come sono già ammesse per l'estero, cioè con tutti gli Stati dell'Unione postale;

4. che si venga a stabilire, per tutti gli stampati, sia periodici o non periodici, siano giornali, fascicoli o libri, una tassa uniforme secondo l'unità del peso.

Sul tema riguardante i sequestri dei giornali venne approvata la seguente deliberazione:

« Il Congresso riaffermando il voto del Congresso di Milano sulla necessità di revocare con una legge speciale sulla stampa, perchè frattanto tale articolo non sia applicato come una regola, od in ogni caso o perchè segua sempre il processo col mezzo della citazione diretta, nomina una Commissione di cinque colleghi, professionisti, con mandato di esperire i mezzi e le pratiche possibili, onde il voto stesso abbia sollecito effetto. »

A quali condizioni si stava per invadere l'Harrar

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi:

Posso assicurarvi che il Ministero cessato aveva intavolato trattative col Governo francese affinchè da parte della Francia gli fosse concesso, senza sollevare obbiezioni per la indeterminatezza dei confini, di poter attraversare i suoi possedimenti per occupare con un corpo d'operazione l'Harrar.

Base di queste trattative era una rinunzia da parte dell'Italia a qualsiasi preteso diritto dell'Italia stessa nelle faccende di Tunisi, dando alla Francia assolutamente *haute main et main libre.*

Il Governo francese aveva accettato le proposte del Governo italiano, ma esse fallirono all'ultimo momento perchè il presidente del Consiglio, appena avuta l'adesione del Gabinetto francese, chiese di eseguire immediatamente la progettata spedizione. Il Governo francese invece opinava di non poter dare subito seguito al negoziato, e ciò probabilmente perchè voleva prima preparare l'opinione pubblica francese, la quale certamente avrebbe protestato per l'apparente concorso che la Francia ci dava per uscire dalle nostre difficoltà.

E questo è il vero motivo per cui la missione Pittaluga fu sospesa. Il colonnello Pittaluga non sarebbe sbarcato ad Assab ma a Zeila, avendone l'Inghilterra dato il permesso.

LA CRISI FRANCESE

Tutti i giornali ammettono che il voto della Camera porta il conflitto allo stato acuto.

La stampa radicale vuole un gabinetto Goblet o Brisson.

Parecchi uomini politici furono chiamati all'Eliseo.

Si ripetono le voci di una crisi presidenziale.

Notizie d'Africa

La sorella di Galliano
Sambuy le bacia la mano

Il colonnello Galliano che si vorrebbe far risuscitare, ma che pur troppo è morto da valoroso ad Abba Garima, ha lasciato una sorella a Torino che vive in condizioni non molto floride — la signora Cavallo-Galliano.

Ieri l'altro, quando furono i funerali in ricordo dei caduti in Africa, in quella cattedrale, appena il senatore di Sambuy seppe che là nel tempio essa si trovava, le si avvicinò e senza conoscerla, presale la mano destra gliela baciò, così che essa rimase profondamente commossa alle lacrime.

La buona signora si recò poi dal sindaco conte Rignon a raccomandarsi perchè veda di poter dare un qualche posto al suo figlio ventenne; egli le rispose che avrebbe scritto a Roma al ministro della guerra e anche al Quirinale, assicurandola che il figlio suo sarà al più presto occupato.

ULTIME NOTIZIE

Situazione immutata
I rimpatriati — I prigionieri

Massaua, 24. (*Ufficiale*) La situazione generale è immutata, tanto verso il mezzogiorno come verso Cassala. I rifornimenti di viveri lasciano sempre molto a desiderare.

Sono segnalati come prigionieri di Agos Tafari il tenente Cimino del 3° battaglione bersaglieri, il caporale Calpestri Elia, i soldati Locesan Giuseppe, Saracen Pasquale, Liverini Antonio, Mendola Callogero, Schieroli Bernardo, Rappazzo Lorenzo, Acciajoli Enrico, Murico Nicola, Della Giovanna Ernesto, Guarino Cristoforo, Santini Arcangelo, Vicario Ermenegildo, Zimpini Solferino, Signorelli Battista, Marin Giovanni, Isiagro Vincenzo, Descenzi.

Col piroscafo *Vincenzo Florio* rimpatriano il capitano Angeli Alessandro di fanteria, Rango Raimondo contabile, Porcari Felice di fanteria, Oglietti Policarpo di fanteria; i tenenti Dacceschi Modesto medico, Gros Giuseppe medico, Marucci Luigi contabile, Fanti Luigi di artiglieria, Ferigo Luciano di artiglieria, Biancalli Vincenzo di fanteria; i sottotenenti Bourelly Lorenzo commissario, Raso Alfeedo di fanteria, Fassini Camossi Edoardo di fanteria e inoltre cinquecentotto militari di truppa, di cui quattrocentonovantacinque ammalati, dei quali ultimi solamente centottantotto sono da ricoverarsi negli ospedali.

Una ricognizione

— Il *Popolo Romano* riceve da Massaua.

« Stamane Baldissera con molti ufficiali fanno una ricognizione verso Senafè.

La brigata Gazzerelli (bersaglieri e alpini) si trova agli avamposti.

E' imminente l'avanzata contro Mangascià e gli altri ras, riuniti al sud dell'amba Debra Damo, donde scorrazzano per l'Agamè »

Per gli ufficiali che non risultano tornati

Il Ministero ha disposto a titolo di antecipazione e con rivalsa sugli averi delle famiglie degli ufficiali in Africa che non risultano tornati, che abbiano provvisoriamente un mese di stipendio netto da tasse, e le famiglie dei soldati 50 lire.

I prigionieri

La *Tribuna* ha un dispaccio da Parigi che riporta un telegramma da Aden, il quale afferma che i 2500 prigionieri italiani sono trattati bene.

La voce che Menelick consegnerebbe i prigionieri agl'inglesi a Zeila è insussistente. Menelick — dice il telegramma — consegnerà i prigionieri, dopo ottenuto che l'Italia riconosca la sua indipendenza, condizione principale del trattato di pace offerto a mezzo del maggiore Salsa.

Il ritorno di Baldissera

Il *Caffaro* di Genova riceve un dispaccio da Roma che assicura, che il generale Baldissera quanto prima ritornerà in Italia per combinare col governo di Roma un piano di guerra pel prossimo autunno.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Conferenza sui Probi-viri

Ci scrivono in data 24:

L'altra sera nei locali della nostra Società operaia, dinanzi a numeroso uditorio, in gran parte costituito da operai, l'avvocato Vincenzo Policreti tenne una applaudita conferenza sui probiviri. Addimostrata l'utilità della legge, entrò a trattare l'ardua questione del capitale e del lavoro, interessando moltissimo gli intervenuti, spiegò come in un centro operaio, qual è Pordenone, tutta la forza è in mano degli operai, ed ogni loro legittima domanda potrebbero essi vedere accolta qualora si organizzassero bene e fossero tutti concordi. Per lo contrario, se tra loro vi fossero dissensi o discordie, sarebbero tosto sfruttati dagli industriali che ne approfitterebbero.

L'egregio conferenziere nel suo breve ma efficacissimo discorso fu spesso applaudito calorosamente, lasciando negli intervenuti vivo desiderio di riudirlo.

Papi-giagi

DA CIVIDALE

Deliberazioni consigliari
Acquedotto-Compagnia alpina

Nella seduta del 22 corrente il Consiglio comunale stabilì di allargare quel tratto di borgo Vittoria occupato dalla Roggia facendo rientrare il corso della suddetta lungo i fondi dei frontisti, e di aumentare lo stipendio all'ingegnere municipale sig. Matteo del Fiorentino.

Le pratiche per costruire un acquedotto procedono alacremente.

Sabato, 25, arriva la compagnia alpina comandata dal capitano Coppelli.

DA FELETTO UMBERTO

La sagra degli « Asparagi »

Abbiamo in data odierna:

Domani, dunque, se il tempo non farà il matto, nel nostro paese vi sarà un concorso numeroso di gente, che, certamente troverà di che passare allegramente le ore.

Oltre ad una brillante festa di ballo al *Leon d'oro*, la nostra banda dalle 17 1/2 alle 19 svolgerà il seguente

Programma musicale

1. Marcia « Il ritorno »	Czibulka
2. Romanza « Il Sogno »	Rechlard
3. Mazurka « Rita »	Montico
4. Coro « L'assedio di Leida »	Petrella
5. Valzer « L'Alba »	Fahrbach
6. Gran « Fantasia originale »	Brizzi
7. Polka « Elvira »	Michaelis

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 25 Ore 8. Termometro 8.6

Minima aperto notte 2.7 Barometro 753

Stato atmosferico: vario

Vento: E. Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura. Massima 18. Minima 7.1

Media 11.695 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.8	Leva ore	16 49
Passa al meridiano	12 4.45	Tramonta	3.38
Tramonta	19.5	Età giorni	12.

Il nuovo arcivescovo di Udine

L'organo del Vaticano che si pubblica in Udine ci ha dato la notizia ufficiale, che mons. *Pietro Zamburlini*, vescovo di Concordia, è stato trasferito all'archidiocesi di Udine con viglietto dell'uditorato della Santità di Leone XIII, in data 10 aprile.

La prima notizia pubblicata da noi e dagli altri giornali liberali cittadini, viene in tal modo confermata.

A quanto ci riferiscono, anche mons. Zamburlini è un degno prelato, di animo mite, caritatevole, non intransigente nè politicante, e nessuno appunto si può fare, finora almeno, alla sua persona.

I cattolici di Udine e dell'archidiocesi avrebbero preferito mons. Antivari, che meritamente è da tutti beneviso.

La decisione del Vaticano, contraria ai desiderii della popolazione, dimostra che si è molto lavorato nell'ombra con le solite arti ben note nelle sacristie.

Il *Cittadino* si augura che il nuovo arcivescovo dia forte incremento all'*azione cattolica* nel Friuli.

Se l'azione cattolica s'intende nel campo *puramente religioso* nulla si può avere in contrario; ma se invece con ciò s'intendesse di dar vigore al *clericalismo intransigente*, non potremmo che deplorare una tale decisione.

In ogni caso ci conforta la speranza che il Friuli non sia terreno propizio per le intransigenze clericali.

L'adunanza cattolica region. veneta a Portogruaro

L'altro jeri 23 corr. ebbe luogo a Portogruaro la IX adunanza regionale veneta dell'opera dei congressi cattolici, che fu presieduta dal patriarca di Venezia, cardinale Sarto. Da Udine si recarono il vicario capitolare, mon. Isola e l'avv. Casasola.

La seduta fu aperta dal prof. Roncatto, presidente del comitato regionale, il quale dopo alcuni ringraziamenti e presentazioni, terminò con un « evviva » a S. E. Mons. Zamburlini porgendogli pubbliche congratulazioni per la sua promozione ad Arcivescovo di Udine.

Rispose Mons. Zamburlini ringraziando quanti hanno manifestato allegrezza per questa sua nomina ed aggiungendo che quantunque ne avesse avuto notizia, solamente dopo aver udito la viva voce del Papa si riguarderebbe quale Arcivescovo di Udine, peso per lui gravoso e che tanto più a malincuore accetta, perchè altri di sè più degno avrebbe meritato quel posto: in tal caso fin d'ora fa assegnamento sulla cooperazione ed aiuto di Mons. Isola. Espresse la sua soddisfazione per la diffusione delle Associazioni Cattoliche nella sua Diocesi, al cui incremento assai gioverà l'Adunanza Regionale che si giudicò di tenervi.

Poi cominciò la discussione, che si svolse sui seguenti 5 argomenti:

1. *Relazione sul Movimento Cattolico* dell'ultima adunanza regionale tenutasi a Padova — Relatore D. Goredini.

2. *Organizzazione* — Avv. Casasola.

3. *Spirito di solidarietà e previdenza* nelle opere di economia sociale cristiana — D. Manzini di Legnago.

4. *Società operaie* — Avv. Casoni.

5. *Spirito di religione* nelle associazioni economiche cattoliche.

Dalla *Relazione* particolareggiata di tutte le Diocesi della Regione Veneta risulta che il movimento cattolico ognor va crescendo, e fra le regioni è la prima tanto da contar omai 715 comitati parrocchiali — oltre quattrocento casse rurali — 1162 associazioni cattoliche — moltissime sezioni di giovani ecc. ecc.

La Regione Veneta conta oltre 1600 parrocchie.

L'avv. Casasola parlò lungamente sulla organizzazione, e terminò rivolgendosi a mons. Zamburlini, e presentandogli gli ossequi per la sua nomina.

All'adunanza assistevano oltre quattromila persone, terminò alle ore 15 circa essendo cominciata alle 10.30

Tutti i salmi finiscono in gloria, e anche l'adunanza cattolica si chiuse con una succosa agape in Seminario, alla quale parteciparono circa 200 commensali fra vescovi, prelati, sacerdoti, ecc. ecc.

Le notizie intorno al congresso le abbiamo spigolate dal *Cittadino.*

I Reali di Rumenia

Come abbiamo ieri annunciato, oggi alle 16 56 passeranno per la nostra stazione i Reali di Rumenia, che viaggiano in istretto incognito.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente		L. 8484.94
Comune di Venzone		» 20.—
Incasso Conferenza del sig. Plinio Zaliani	L. 37.10	
meno spese stampati	» 19 35	17.75
Famiglia nob. Missitini Leonardo in morte di Morgante Arnaldo		» 2.—
Totale		L. 8524.69

Tiro a segno

Domani al campo di tiro si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5 e 6.

Richiamo delle seconde categorie

Dicesi che quanto prima verrebbero richiamate le seconde categorie di tutte le classi per dare a questo contingente una breve istruzione.

Tra gli ufficiali che ritornano

dall'Africa e di cui facciamo cenno più sopra (v. notizie d'Africa) troviamo il concittadino Luciano Ferigo, tenente di artiglieria, ed il sottotenente di fanteria Edoardo Fassini Camosci, ben conosciuto nella città nostra, essendo egli nipote del compianto generale Mathieu, ed avendo qui compiuto parte de' suoi studi.

Bollettino di grazia e giustizia

Zamparo, pretore a Codroipo, è tramutato ad Auronzo; Arnaldi viceversa; Ringler, cancelliere ad Ampezzo è tramutato a Monselice; Massignani, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, è nominato cancelliere alla pretura di Sanguinetto; Flamini è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo; Peroni idem a Udine.

Elezione dei Probi-Viri

Invitati dal Presidente della Camera di commercio si adunarono ieri 19 elettori industriali che concretarono la seguente lista di cinque membri del Collegio dei Probi-Viri di Udine (industrie tessili) le cui elezioni avranno luogo domani.

Billia comm. avv. Paolo (filatura del cotone) — Volpe comm. Marco (tessitura del cotone) — Spezzotti G. B. (idem.) — Pantarotto Giovanni (trattura della seta) — Marni Luciano (idem).

Concerto musicale

Sappiamo che nella sera di lunedì p. v. avrà luogo nei locali dell'Associazione dei Commercianti del Friuli un concerto musicale.

Riferiremo sull'esito della serata.

Sospensione momentanea del servizio del pubblico Acquedotto

Il Municipio avverte che per l'allacciamento della nuova tubulatura dell'acquedotto suburbano con quella della Città, verrà sospeso il corso dell'acqua nell'acquedotto *martedì 23 corr. dall'ora 1 ant. fino al mezzogiorno.*

Tanto si rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Campo dei giuochi

Oggi, tempo permettendo, alle ore 17 giuoco al tamburello ed al pallone; ingresso libero.

Domani, domenica, alle ore 17, continuazione della gara, tra gli studenti del Liceo ed Istituto Tecnico, del giuoco del calcio.

Ingresso al campo indistintamente cent. 10.

Conto consuntivo 1895 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine.

La Deputazione provinciale presenta la seguente relazione, che verrà discussa nella pubblica tornata che il Consiglio provinciale terrà lunedì 27 corr. aprile.

—

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine ha presentato alla Deputazione il Conto consuntivo 1895 dell'Opera Pia corredato dal Resoconto morale.

Dopo quanto è esaurientemente esposto nel suddetto Resoconto, sia in linea morale come in linea economica, torna inutile che Vi diamo ragione delle risultanze del Consuntivo in esame; ci piace solo segnalare al Consiglio come la nuova amministrazione nel primo anno della sua gestione ha saputo realizzare un'economia di lire 19283.38, economia superiore ad ogni aspettativa, mentre i servizi, sotto tutti gli aspetti, procedettero colla massima regolarità.

Infatti le rendite dell'anno, giusta il Conto economico presentato, ammontarono a L. 90520.24
e le spese a L. 72602,53
dalle quali dedotte » 1365.67
impiegate in acquisto di mobilio per effetto dell'avvenuto distacco dall'Ospedale,
resta una effettiva di spesa » 71236.86

e per ciò un civanzo di rendita di L. 19283 58

Da un esame praticato al Consuntivo suddetto nulla si trovò di osservare in linea contabile, per cui la Deputazione, nel mentre Vi avverte che il Conto stesso, debitamente documentato, si trova depositato nei propri uffici a disposizione di quei signori Consiglieri che volessero esaminarlo; Vi propone di approvarlo negli estremi ritenuti dal Consiglio amministrativo dell'Opera Pia.

Perciò si pone a partito il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale approva il Conto consuntivo 1895 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine nei seguenti estremi:

Somme riscosse	L. 152 196.11	
Somme pagate »	146,874.79	
Fondo di Cassa		L. 5321.32
Rimanenza attivo		» 26335.01
Totale attivo		L. 31656 33
Rimanenze passive		» 14876.86
Eccedenza attiva		L. 16779.47

Promozione

L'egregio sig. Domenico Massignani Vice Cancelliere presso il nostro Tribunale, che replicatamente funzionò quale Cancelliere alle nostre Assise, è stato promosso Cancelliere alla R. Pretura di Sanguinetto,

Al funzionario ottimo, zelante e capace, che seppe durante la sua lunga permanenza nella n s r a città cattivarsi la benevolenza e la stima dei Superiori, dei colleghi e di tanti amici una sincera congratulazione per il meritato avanzamento e l'augurio di una vita serena.

T.

Il giuocattolo «fin de siècle»

A Londra è di gran moda un giuocatolo curioso.

Si tratta di piccoli palloncini di gomma bianca della forma di fantocci che si gonfiano, soffiando in un piccolo tubo di legno adattato nella parte posteriore. L'ometto si dilata e assume delle enormi proporzioni.

Quando si gonfia, l'aria, sfuggendo dal tubo, origina un rumore sospetto, che non è precisamente nè un fischio, nè una nota guerriera, ma qualche cosa che può assomigliare al singhiozzo di un bambino in castigo.

Non è pulito come tante cose moderne ma appunto per ciò è destinato un ad gran successo.

Il successo poi assume delle proporzioni iperboliche, ora che molti fabbricanti di giuocattoli hanno dato l'aspetto di grandi uomini, di ministri, di personalità note ai piccoli uomini di gomma.

Con due soldi si avrà la soddisfazione di gonfiare e sgonfiare le illustrazioni del paese.

Il «caso» del Liceo

La *Patria* di ieri pubblica una dichiarazione dettata in scuola da un professore agli studenti di un corso liceale.

Ci venne richiesto di poter commentare quella dichiarazione e discutere sulla convenienza d'un tale dettato; ma noi crediamo non opportuno iniziare una discussione su ciò, poichè tale compito è dell'incaricato dell'inchiesta.

Sacchetti per profumare la biancheria

Sono giunti — ultima novità — i sacchetti per profumare la biancheria (héliotrope, tilla, ed opoponax)

Si vendono presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 80 l'uno.

Udinese rappresentante il Governo in America

Come annunciarono ieri i giornali della Capitale, il Ministero delle finanze ha stabilito di mandare in America un ingegnere tecnico per le forniture dei tabacchi.

Questo incaricato speciale della Direzione delle privative, d'accordo col Console italiano, avrà il doppio compito di provvedere all'acquisto delle qualità speciali di tabacchi che, per la loro piccola entità, non vanno soggette ad asta, di seguire lo sviluppo dell'industria e del mercato americano per essere in grado di fornire al Governo informazioni precise per le future forniture.

Non si tratta di missione straordinaria come fece credere qualche giornale, ma di incarico e di ufficio permanente.

E questo rappresentante è stato scelto nella persona dell'ingegnere cav. *Giuseppe Ferigo*, udinese, attualmente addetto all'ufficio tecnico delle manifatture dei tabacchi.

Ecco un altro friulano che ancora giovanissimo mercè la sua intelligenza e la sua attività, ha acquistato un importante carica egregiamente rimunerata.

E con lui ce ne congratuliamo vivamente.

Una giovane pertinente a Udine che muore a Trieste

Martedì mattina la domestica Ernesta Pagnucco d'anni 19, appartenente al Comune di Udine, si trovava nella piazza del mercato di Trieste per la spesa giornaliera, quando venne colta da uno strano malessere, che la costrinse a tornar subito a casa. Durante la giornata il male andò sempre più aggravandosi dimodochè alla sera, verso le 11, la sua padrona la fece trasportare all'ospedale. Quivi la poveretta, ad onta delle più assidue cure prestatele dai medici dello Stabilimento, moriva nella seguente mattina alle ore 6, vittima di quella terribile malattia che è la *peritonite perforativa.*

COMUNICATO

Dichiarazione

Noi sottoscritti a scanso di errati apprezzamenti sui fatti accaduti nella nostra classe, di cui tanto s'è parlato in questi giorni ci sentiamo in dovere di dichiarare quanto segue:

Crediamo che la condotta del professore sia stata lontana dal meritare le censure che le vengono fatte; egli seguì sempre, indistintamente verso tutti gli alunni precetti di giustizia e d'imparzialità. Riconosciamo in lui carattere franco e leale, fermezza nelle opinioni; onestà e sincerità nel parlare dovunque e a chicchessia.

Seguono le firme di 14 studenti del I. Corso Liceale

CORTE D'ASSISE

Processo Cattaneo

Ieri il P. M. fece la sua requisitoria sostenendo a spada tratta l'accusa imputata al dott. Cattaneo.

Gli avvocati difensori Bertacioli, Gosetti e Franceschinis parlarono brillantemente confutando punto per punto le argomentazioni del P. M.

Oggi nel pomeriggio appena, si avrà la sentenza. I quesiti proposti sono settanta.

Programma musicale

che la banda militare del 26° reggimento fanteria svolgerà oggi in piazza V. E. dalle 19 alle 20.30.

1. Marcia «Rimembranze» Migliavacca
2. Mazurka «Timori e speranze» Pieroni
3. Rigoletto «Duetto atto II.» Verdi
4. Il Profetta «Marcia dell'incoronazione» Meyerbeer
5. Faust «Atto I.» Gounod
6. Polka «Amando» Boves

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.

1. Marcia «*Quand même*» Capitani
2. Mazurka «Pensa a me!» Gung
3. Saffo «Gran finale II.» Pacini
4. «*Danse Styrienne*» Michielis
5. Re di Lahore «Corteo arioso e finale IV» Massenet
6. Galopp «Olga» Vannucci

Rivista finanziaria settimanale

Il rapido succedersi di avvenimenti è la prerogativa dei nostri giorni: ieri era Guglielmo imperatore che ci stendeva cavallerescamente la mano a Venezia — oggi è Menelik che ci manda l'ambasciata di due contadini sucidi per rompere le trattative di pace — Neppure in Francia le cose volgono calme — Quel Senato, consesso austero e tranquillo, senza troppi complimenti, licenzia il presidente Bourgeois colla relativa imposta progressiva e provoca una crisi difficile e laboriosa — crisi che minaccia travolgere lo stesso Felix Faure.

Alla stregua di questi sfavorevoli eventi bisogna considerare la settimana finanziaria, mentre passò inosservato un fatto, che avrebbe dovuto influire beneficamente sulle Borse; — alludiamo alla brillante sottoscrizione avvenuta per la Rendita 4 ½ %.

Ma è destino fatale per il nostro paese che dei soli eventi contrari si tenga conto a suo carico; — e così vediamo che l'estero attribuisce una importanza grandissima alla nostra imbrogliata impresa africana, e tiene in nessuna considerazione l'attività economica del paese. — A dir vero non gli possiamo dare tutto il torto. — L'Africa, da oltre un anno, ha travolto ogni altra cura per finanza, economia, agricoltura, leggi sociali, quasi se la vita italiana e l'interesse della nazione si compendiasse esclusivamente nel pasticcio africano.

Si può sperare dal Parlamento una resipiscenza nel senso di rammentarsi che prima dell'Africa vi sono la Sicilia, la Sardegna, le Puglie ove si muore pressochè di fame? Vi sarà ancora un deputato nè africanista nè antiafricanista che avrà il santo coraggio di dannare alla malora perpetua un'impresa sterile e senza scopo?

Noi lo dubitiamo; le cose semplici, chiare, non ebbero mai fortuna nelle superiori regioni.

Verrà la guerra in autunno — ci troverà impreparati. — Spenderemo in tutta fretta e malamente un centinaio di milioni e poi: *emissione di Consolidato interno 4 ½ %!*

Il risultato della recente sottoscrizione è stato invero brillante. Contro 60 milioni domandati dal Governo, il pubblico ne offerse venti volte tanto — in modo che ai sottoscrittori toccherà il 3 ½ % di quanto chiesero.

S'ingannerebbe però chi interpretasse come una manifestazione politica ciò che fu semplicemente un affare d'occasione. — Ha bastato la notizia della rottura delle trattative di pace con Menelik per deprimere la nuova Rendita da 99 ¼ a 98 ½ % circa, è più ancora sarà offerta se il Governo manifesterà propositi bellicosi per l'Africa.

Fa pena constatare la nervosità dei nostri fondi pubblici, indizio certo di debolezza, quando con poca fatica si potrebbe acquistare in Europa una buona posizione finanziaria e ciò in riguardo specialmente della abbondanza grandissima ed ognor crescente del danaro in cerca d'impiego. A Londra esso vale in media ⅝ % all'anno, in Francia 1 ½ % in Germania 2 %, saggi questi che possono ritenersi normali.

Date a questa povera Italia un indirizzo pacifico per pochi anni ed i capitali affluiranno copiosi, le industrie aumenteranno d'importanza e di numero, ed il prezzo delle terre si rissolleverà.

Come pretendere dall'estero che appetisca da noi un impiego del 4 % all'anno quando per causa politica perde 2 % in un giorno per l'aumento del cambio?

La Rendita chiude incerta.

a Parigi 83.50 contro 84.75 scorsa settimana
» Milano 90.70 » 91.10 » »

I valori sono in generale ben tenuti, principalmente gli industriali. Anche qua il pubblico mostra discernimento nel preferire titoli privati ai valori di stato; i primi rappresentano il lavoro paziente e coscienzioso che si svolge regolare per i bisogni della vita, i secondi perdono terreno ogni giorno causa l'instabilità dell'indirizzo politico.

Azioni ferr. Meridionali 666 contro 664 s. s.
» » Mediterranee 506 » 505 » »
» Cotonificio Venez. 298 » 2 2 » »
» Banca Italia 754 » 760 » »

Sulla piazza nulla di saliente. La sottoscrizione alla Rendita 4 ½ fu buona anche qui. Si sottoscrissero circa 3 milioni — la sola Banca di Udine 1,300.000 per conto della sua clientela.

Continuano le pratiche laboriose per il raddoppiamento del Cotonificio Udinese.

Dobbiamo segnalare un migliore andamento nella Tramvia di Udine. Un amministratore se ne mostrava lieto per i risultati del primo trimestre.

Il cambio è salito da 107 40 a 109.10 in seguito alla rottura delle trattative con Menelik. Occorre poco discernimento per dire che è un'alzata di scudi della speculazione. A parte la ridicolaggine di dare importanza ad un fatto che in ogni caso si maturerà in ottobre o novembre, attualmente poi non si sono richieste di cambi per bisogni reali, mentre predomina l'offerta.

Ecco intanto le ultime quotazioni:

Francia	109.10	contro	107.40
Londra	27.42	»	27.14
Germania	135.—	»	132.30
Austria	224.75	»	224 ⅛

Il danaro piattosto offerto a miti condizioni dalle Banche locali. Ben inteso noi ci riferiamo a buone cambiali di commercio e non alle *solite* immobilizzazioni di portafoglio che di cambiali non hanno che la forma.

Per quest'ultimi effetti vale la *resa a discrezione.* G. M.

Telegrammi

Le notizie sui dervisci

Le diserzioni

Suakin, 24. I soldati di Osman Digma disertano giornalmente, non vogliono continuare la guerra, mancando di viveri. Osman Digman, teme la marcia degli italiani su Adegrama, il cui comandante chiede ad Asman Digma di riunirsi a lui, ovvero che gli dia il permesso di sgombrare ad Adarama per raggiungere lo stesso Osman Digma.

Si assicura che duecento dervisci siano stati uccisi nelle ultime scaramuccie; cento feriti si trovano al campo di Osman Digma; i Dervisci chiedono di ritirarsi verso Thamankh[illegible]r.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 aprile 1896

	24 aprile	25 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.77	90 65
» fine mese id	90 80	90.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	298.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 ½	500 —	4[illegible]9 —
» Banco Napoli 5 %	4[illegible]0.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	514.—
Prestito Provinc. di Udine	10[illegible].—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	753.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
Coto[illegible]	1300 —	1300 —
» [illegible]	280.—	298 —
Società Tramvia di Udine	60.—	6[illegible].—
» ferrovie Meridionali	663.—	666.—
» » Mediterranee	504.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 8[illegible]	109 10
Germania »	134.90	135 —
Londra	27.36	27.42
Austria-Banconote	2.28.50	2.29.—
Corone in oro	1.14.—	1.14.—
Napoleoni	21.72	21 80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.55	83.50
[illegible] Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.31	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18 15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		**DA SPILIMBERGO A CASARSA**	
O. 9.20	10 5	O. 8.	8.40
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A CASARSA**	
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9 25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.10
A. 8.1	10.35	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.9
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17 26	19.36	M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9 47	6.45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18 —	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine. 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.